



Liceo G.F. Porporato Città di Pinerolo

RIFLESSO di FEDERICA B

Lucia si siede sul divano guardando distrattamente un vecchio poliziesco, il cellulare nella tasca della tuta, le parole crociate e un bicchiere d'acqua sul davanzale.

Le balena in testa l'idea di mandare un messaggio a Fabio, ma ci ripensa. Che poi, è il meccanismo che adotta per tutto, dall'inizio della quarantena: pensa di fare qualcosa, ma poi si ritrova a fissare il vuoto, a pensare a tutto e a niente, ad aspettare che le ore passino. Lei, che è sempre stata la razionale del gruppo, quella che si adatta in ogni situazione, ora si sente affogare. Cerca di ripetersi che in effetti, ragionandoci su, la situazione non è così tragica, anzi: è a casa con i suoi genitori, con cui spesso discute ma ai quali vuole un bene immenso. Sta frequentando le lezioni online, passa il tempo allenandosi in casa e divorando libri su libri, con annesse trasposizioni cinematografiche; può giocare con la sua sorellina, i suoi cari stanno bene, ha uno splendido balcone e ha un sacco di tempo per sé; senza contare che ha tutti i mezzi per sentire i suoi amici da casa. Dunque, Lucia si chiede, cosa c'è che non va nella perfetta routine che si è creata? Ma lei, che analizza sempre tutto, la risposta la sa già. Non è la mancanza di certezze, non è la paura, non è la voglia di libertà. Queste sensazioni ci sono, certo ma quello che le manca è altro: Lucia non la sopporta quella maledetta routine. Lei vuole andare alla fermata del pullman ogni mattina con la consapevolezza di poter incontrare mille persone, di poter andare incontro a un milione di emozioni diverse ... perché a fine giornata, l'abbraccio della sua camera, che ora somiglia quasi a una prigione, sarà sempre disponibile. Non le manca la normalità, ma il potersi lanciare senza paracadute.

Lucia si alza e va a prendere una fetta della crostata che ha cucinato la sera scorsa, e scorge il suo riflesso nel vetro del forno. Si ferma e fissa i propri occhi color nocciola, lucidi di lacrime per l'ennesima volta in questi giorni, ricordandosi improvvisamente di essere una ragazza forte. Perché qualcosa, il lettore immagini cosa, le ha fatto capire che a ogni problema c'è una soluzione. E se non la si trova, ogni tanto fa bene piangere, ascoltare una canzone di Masini e aspettare un che arrivi un po' di coraggio.

Lucia torna sul divano e scrive a Fabio: magari è proprio lui la persona che sta aspettando una soluzione, o forse (perché no?) quella che può aiutarla a trovarne una.

